

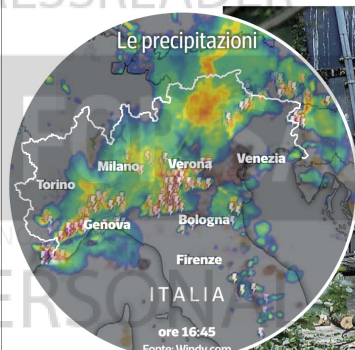
Il maxi fronte dei temporali Grandine e danni in tutto il Nord

Fenomeni violenti dopo il caldo record: «Colpa delle bolle di calore». E sullo Stelvio nevica

Dai quasi 40 gradi alla neve nel giro di poche ore. Dopo due settimane di caldo eccezionale, l'Italia cambia volto. Al Passo dello Stelvio, oltre i 2.600 metri, ieri pomeriggio sono tornati a cadere i fiocchi, mentre una lunga linea di violenti temporali ha attraversato il Nord dalla Liguria al Veneto con grandinate, forti raffiche di vento e migliaia di fulmini. A provocare il brusco cambio di scenario è stato l'arrivo di un fronte freddo dal Nord Europa, che ha spezzato la morsa dell'anticiclone africano. Nello scontro tra l'aria più fresca e quella rovente accumulata nei giorni scorsi si sono sviluppate anche le cosiddette «bolle di calore», masse di aria molto calda che si sollevano rapidamente e, incontrando aria più fredda in quota, favoriscono la formazione di temporali. «Se il processo è accompagnato da una perturbazione, come è accaduto in queste ore, i fenomeni possono diventare più intensi e persistenti», spiega Claudio Tei, meteorologo del Consorzio Lamma-Cnr.

Già venerdì quasi tutta l'Italia sarà in bollino verde. Ma il sollievo sarà temporaneo. Dal fine settimana è atteso un nuovo rialzo delle temperature con il ritorno dell'anticiclone africano.

L'ondata di calore lascia intanto dietro di sé una lunga scia di conseguenze. A Milano si è riunito un tavolo in Prefettura dopo i ripetuti blackout provocati dallo stress termico



a cui sono stati sottoposti cavi e cabine elettriche. In Emilia-Romagna, invece, all'erta per il caldo è già subentrata quella arancione per temporali, con il rischio di allagamenti e frane. Nel carcere della Dozza di Bologna la mancanza d'acqua ha alimentato le proteste dei detenuti, mentre i Garanti piemontesi hanno chiesto interventi urgenti negli istituti penitenziari, aggravati dal caldo e dal sovraffollamento. A Cagliari il Comune ha interdetto l'accesso al cimitero di San Michele nelle ore più calde per tutelare i visitatori, mentre a Modena è entrata in vigore l'ordinanza che vieta ai negozi climatizzati di lasciare le porte aperte. A Formello, vicino Roma, tredici cani sono stati se-



questrati dai carabinieri dopo essere stati trovati sotto il sole, con pochissima acqua.

La perturbazione ha già provocato i primi danni. Centinaia gli interventi dei vigili del fuoco tra Milano e l'Inghilterra per alberi caduti, allagamenti e tetti scoperti. Disagi anche a Torino, dove un nubifragio ha abbattuto alberi e rami. Un tappeto elastico, sollevato dal vento da un balcone, è precipitato su un'auto in transito senza provocare feriti. A Bologna è stato annullato il concerto del Nu

Geneva per motivi di sicurezza. «Le temperature stanno aumentando in tutto il pianeta, ma il bacino del Mediterraneo corre a una velocità superiore alla media globale», spiega Mattia Gussoni, meteorologo de *ilMeteo.it*. «Dobbiamo aspettarci ondate di calore sempre più frequenti e intense. Le alte temperature del mare favoriscono una maggiore evaporazione: aumenta così l'umidità nei bassi strati dell'atmosfera e, quando arriva aria più fresca, si creano le condizioni ideali per temporali molto violenti, accompagnati anche da grandinate». Per il meteorologo servono due strategie: «La prima è la mitigazione, cioè ridurre le emissioni di CO₂. La seconda è l'adattamento: ripensare l'organizzazione del lavoro nelle giornate con 40 gradi e mettere in sicurezza i territori più esposti».

Mo. Ri. Sar.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

che non accennano a scendere nemmeno la notte l'infrastruttura elettrica è costantemente sotto pressione. «Da quasi 15 anni luglio è il mese in cui la rete italiana registra il picco di assorbimento di energia, prima era dicembre — continua l'esperto —. Il 29 giugno siamo arrivati a quasi 57GW di consumi. Vuol dire che tra giugno e luglio si sommano l'assorbimento di potenza delle aziende e, soprattutto, quello residenziale. Se le imprese di notte disalimentano il sistema, nelle case, con i condizionatori sempre accesi, questo è costante. La rete di distribuzione, che è quella che arriva alle case, non giova quindi più di un fenomeno che c'è sempre stato: carica di giorno, più scarica di notte».

E le energie rinnovabili, potrebbero aiutare ad alleviare di un blackout? «Il problema è che finiscono sempre nella rete. Dire che vanno da sé è una falsa credenza». Forse, a livello personale, si potrebbe almeno cercare di limitare l'uso dei condizionatori, spegnendoli la notte. Secondo Benato, però, la sfida rimane quella di trovare soluzioni progettuali: «Il cambiamento climatico impone l'adeguamento delle infrastrutture più vecchie e progettate per un clima che non esiste più. La cosa più importante è lo studio della resilienza della rete dei cavi interrati perché è lì che sta il problema. Per studiarlo, abbiamo fatto richiesta di un grosso finanziamento. Speriamo ci diano ascolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Bellunese

Prendono il sole sulla piazzola l'elisoccorso deve deviare

Arrivano dalle montagne venete le prime avvisaglie di «turismo cafon» versione 2026: sta facendo discutere (per usare un eufemismo) il caso denunciato sui propri canali social dal Soccorso alpino e spoleologico del Veneto e relativo al mancato atterraggio di un elicottero di soccorso nel Bellunese a causa di alcuni turisti che stavano prendendo il sole distesi sull'elispurificatore.

È successo lo scorso 21 giugno: l'elicottero Leone — che ha quale base operativa Treviso ma che serve soprattutto il territorio montano — era diretto verso uno dei numerosi rifugi presenti sulle Dolomiti per prestare soccorso a una persona che aveva accusato un malore e si stava apprestando ad atterrare sulla piazzola d'emergenza, facilmente riconoscibile dalla grande «H» dipinta a terra. Peccato che in quel momento vi fossero circa



Il precedente La foto del 2022

una decina di turisti distesi al sole, i quali peraltro non si sono mossi di un millimetro all'avvicinarsi di «Leone».

L'elicottero ha quindi dovuto modificare la propria rotta perdendo così minuti preziosi, con il Soccorso alpino che sui social ne ha approfittato anche per «strigliare» i gestori del rifugio: «Sappiamo che sono continuamente impegnati, ma li invitiamo cortesemente a controllare le piazzole invitando eventuali occupanti a lasciarle libere».

Un episodio che ha provocato la dura reazione di Dario Bond, assessore alla montagna del Veneto, da sempre battagliero nei confronti del «turismo cafon»: «Siamo di fronte a un comportamento che definirei incivile e riduttivo: è inammissibile che ci siano persone che non capiscono che le piazzole di atterraggio non sono «spiagge di cemento». Per chi mette a rischio la salute degli altri, mancando così di rispetto anche ai nostri monti, servono sanzioni pesantissime».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno e l'allarme

Da Milano a Napoli, il caso dei blackout «Cavi e cabine sotto pressione La rete va ripensata»

di Carlotta Lombardo

L'energia elettrica è il vero motore del mondo civile. Se viene a mancare, si blocca tutto. Come è successo in questi giorni di caldo da record con i blackout che a macchia di leopardo hanno tolto, da Nord a Sud, la luce a diverse zone d'Italia: Torino, Napoli, Padova e Firenze, i centri colpiti maggiormente, ma non sono mancati disagi nell'hinterland milanese, come a Sesto San Giovanni e a San Giuliano Milanese, in Brianza, a Pavia, nel Comasco, con segnalazioni anche a Pescara e Jesolo (Venezia).

Niente più luce per qualche ora, niente radio, tv, microonde, stampante e, soprattutto, condizionatori a pompare un po' d'aria fresca contro l'ondata di caldo che fino a ieri ha messo in ginocchio l'intero Paese.

«L'energia elettrica? La si dà sempre per scontata e invece ci accorgiamo che esiste

La vicenda

● L'ondata di calore eccezionale ha provocato ripetuti blackout alla rete elettrica: colpite zone di Milano, Torino, Padova, Firenze, Napoli

● Il calore estremo, accumulato sotto terra, sottopone i materiali isolanti che circondano i cavi interrati a stress termico

solo quando si verificano episodi di disalimentazione della rete elettrica alle varie utenze — puntualizza Roberto Benato, professore ordinario di Sistemi elettrici per l'energia del dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova —. Il 28 settembre 2003 il blackout fu addirittura nazionale ma per quanto circoscritto nello spazio e nel tempo è un fenomeno che non dovrebbe mai essere sottovalutato».

Messo a dura prova da ondate di calore sempre più intense, anche il sistema elettrico più resiliente, capace di affrontare eventi che fino a pochi anni fa erano considerati eccezionali e che oggi sono di anno in anno più ricorrenti, può andare in tilt.

Ma perché accadono questi guasti? «Tutte le apparecchiature elettriche producono calore, che deve essere smaltito», spiega Benato —. I cavi elettrici si trovano sotto terra, di un metro e mezzo circa, e la terra dovrebbe dissipare il lo-

ro calore ma quando fa molto caldo il terreno perde acqua e aumenta in modo drastico la sua resistività termica, la misura, cioè, di quanto un materiale si oppone al passaggio del calore. Il suolo diventa così un «isolante», non riesce più a smaltire il calore dei cavi sotterranei e causa i blackout. A quel punto il distributore locale può ridistribuire i flussi di potenza su altri cavi ma «rimangiare» la rete non ha possibilità infinite e i tempi sono lunghi».

Elevata domanda di elettricità, trainata dall'uso dei condizionatori, non migliora le cose. Con le temperature

Danni In alto, in viale Lazio a Milano, i vigili del fuoco sono intervenuti per rimuovere gli alberi abbattuti (Lapresse). Sotto la grandine «grossa» nel Torinese (foto Tiziana Bongiorno, via Meteopiemonte)

57

GigaWatt

di consumi elettrici giornalieri registrati, a livello nazionale, lo scorso 29 giugno in Italia, record (finora) del 2026: +15% rispetto a quello di maggio. Il massimo storico restano i 60,5 GW del 2015